

LA REPLICA/1

L'Asl e l'acqua di San Felice

Egregio direttore, riferendomi all'articolo comparso il 13 agosto a pagina 19 del suo giornale, con il titolo «Acqua inquinata scatta la denuncia» e alla lettera dei signori Enrico e Mirella Maraggi, pubblicata sempre nella stessa edizione, ritengo opportuno precisare sinteticamente quanto segue.

Visto che nell'articolo si espone impropriamente che «Garda Uno svolge i controlli insieme all'Asl» è opportuno segnalare che il ruolo dell'Ente gestore è ben diverso da quello dell'Azienda Sanitaria Locale ed in tal senso entrambi sono diversamente definiti dal D.lgs. n.31 del 02/02/2001. In particolare, il citato decreto, all'art. 7, attribuisce all'Ente gestore l'esecuzione dei cosiddetti controlli interni che esso è tenuto ad effettuare, in forma di autocontrollo, per la verifica della qualità dell'acqua destinata al consumo umano. All'Azienda Sanitaria Locale, invece, così come previsto dall'art. 8 dello stesso decreto, competono i cosiddetti controlli esterni, atti a verificare in modo campionario e periodico, che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti di idoneità, fissando i punti di prelievo dei campioni da analizzare e le frequenze dei campionamenti.

In buona sostanza, spetta all'Ente gestore garantire l'erogazione di acqua conforme ai parametri di potabilità, mentre all'Asl è attribuito il compito di effettuare controlli a campione per verificare la sussistenza di tale conformità auto-certificata dall'Ente gestore.

L'art. 10 del già citato decreto prevede inoltre che «nel caso in cui le acque destinate al consumo umano non corrispondono ai valori di parametro, l'Azienda Sanitaria Locale comunica al Gestore l'avvenuto superamento e, effettuate le valutazioni del caso, propone al sindaco l'adozione degli eventuali provvedimenti cautelativi a tutela della salute pubblica». «Il Gestore, sentite l'Azienda Sanitaria Locale e l'Autorità d'Ambito (Aato), individuate tempestivamente le cause della non conformità, attua i correttivi gestionali di competenza necessari all'immediato ripristino della qualità delle acque erogate».

Chi ha seguito l'intera vicenda, dall'inizio alla fine, dell'epidemia di San Felice sa, anche dalle numerose notizie di stampa, che questa Asl ha puntualmente ottemperato ai propri compiti istituzionali, dettati nella fattispecie dalla normativa citata.

Per quanto riguarda invece quanto dichiarato dai signori Maraggi, circa il fatto che «gli esiti delle analisi delle acque comunali sin da fine 2008 presentavano valori anomali», è necessario informare di quanto segue.

Il Piano di monitoraggio degli acquedotti e quindi la periodicità dei campionamenti dell'Asl sono determinati dal fabbisogno idrico giornaliero, che deve tenere conto anche della variabilità legata al numero della popolazione presente sul territorio nelle diverse stagioni. In virtù di tale calcolo, l'Asl effettua, in condizioni ordinarie, i controlli campionari di competenza mediante prelievo ai punti rete terminali e prelievi di verifica completa di tutti i parametri chimici e microbiologici. Il dato di non conformità cui probabilmente si riferiscono i lettori è quello relativo al prelievo effettuato in uno dei punti terminali di rete in data 10/12/2008. Trattavasi, in questo peraltro unico caso, di tipologia di idoneità, non correlabile all'evento epidemico e che frequentemente può riscontrarsi in tutti gli acquedotti, a causa dei parametri assolutamente rigidi previsti dalla vigente normativa e spesso legata a fattori climatici contingenti (temporali, piogge, ecc...).

Il dato, comunque, è stato immediatamente corretto dall'Ente gestore, su nostra puntuale indicazione come previsto dalla legge, tant'è che già il prelievo del 19 dicembre e poi gli altri dei successivi mesi del 2009 hanno dato esito di piena conformità.

Dr. Francesco Vassallo
DIRETTORE SANITARIO ASL DI BRESCIA